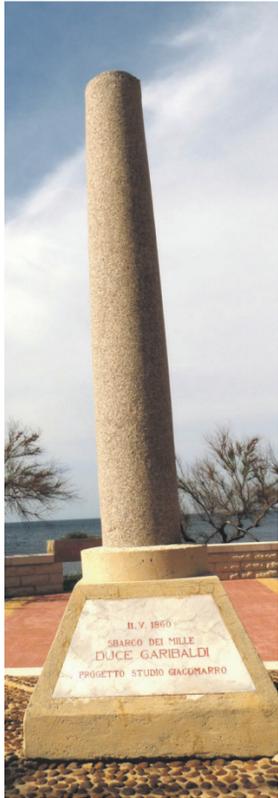


SI CELEBRA IL 150° DELLA SPEDIZIONE DI GARIBALDI. UNA DECINA I NOVARESI CHE PRESERO PARTE

Sulla via dei Mille, tra Piemonte e Sicilia

Una "via dei Mille" esiste in tutte le città italiane di una certa grandezza e in moltissimi centri minori. Enormi l'importanza e l'eco di quella spedizione, di cui in questo mese di maggio si celebra il 150° anniversario. La traversata partì da Genova il 5 maggio 1860, con 1162 volontari a bordo di due navi (Piemonte e Lombardo). Alcuni abbandonati durante le soste a Talamone e Porto Santo Stefano ridussero il numero a 1089, secondo una stima però mai confermata: sbarcarono a Marsala, in Sicilia, l'11 maggio. Una regata rievocativa è stata organizzata, in questi giorni, per ripercorrere la stessa rotta. E altre manifestazioni sono state indette dal Comune di Marsala per turisti e cultori di storia e tradizioni, secondo un programma ricchissimo, culminante nella giornata dell'11, con un corteo da piazza Piemonte e Lombardo verso via dei Mille e via Garibaldi, per giungere in piazza della Repubblica intersecata da via 11 Maggio. Strade e luoghi di Marsala sono un inno a Garibaldi e alla sua impresa. Tra i tanti convegni previsti per il 150° anniversario ne citiamo uno singolare, organizzato dall'associazione Colori e Sapori e dedicato a un itinerario tra i sapori di Piemonte e Sicilia: logico confronto con la regione da dove partì la spinta verso l'Unità d'Italia.

Può essere interessante indagare quanti cittadini del Piemonte parteciparono alla spedizione e, in particolare, quanti dalla provincia di Novara, che allora inglobava anche quella di Vercelli con la Valsesia. A fronte di oltre 400 lombardi, circa 200 veneti, 150 liguri, 80 toscani e molti stranieri, i piemontesi furono uno sparuto drappello. I "novaresi" (contati entro i confini allargati di cui sopra) una decina, secondo la lista pubblicata nel 1864: Bergoncini, i due Barberis, Canetta, Chiesa, Fasola, Galloppini, Pagani, Pasquale, Presbitero. Tornando alla "via dei Mille" da cui siamo partiti, ne esi-



ste come noto una a Novara, nelle adiacenze delle vie "risorgimentali" Solferino, Palestro e Magenta. L'unico certamente nato a Novara tra i Mille fu Alessandro Fasola, tra i più anziani in assoluto (a 61 anni) a partecipare alla spedizione. Fasola si può ritenere l'elemento di spicco del gruppo. Figlio di Gaudenzio, medico, nacque nel febbraio 1799, ma si trasferì molto giovane con i sette fratelli e i genitori a Prato Sesia, dove la famiglia aveva possedimenti. Entrato nel reggimento dei Dragoni del Re ad Alessandria, partecipò ai moti costituzionali del 1821 e poi fu costretto a fuggire, prima in Spagna poi in Francia, dove si sposò. Si sa che prese parte anche all'insurrezione milanese del 1848 e che (nel frattempo diventato sindaco di Prato Sesia) fu nel 1859 un "Cacciatore delle Alpi" al comando di Giuseppe Garibaldi, aiutandolo ad attraversare le zone (Biellese, medio Novarese, laghi) che lui conosceva assai bene. Sciolto il gruppo dei Cacciatori, venne a sapere nel marzo 1860 che Garibaldi

NELLE INIZIATIVE ANCHE UN ITINERARIO TRA I SAPORI



Anche alcuni "novaresi" (la provincia inglobava Vercelli e la Valsesia) fra i Mille: (in alto da sinistra) Enrico e Giovanni Barberis, Costantino Pagani, Giuseppe Presbitero, Alessandro Fasola (in due immagini) e Pietro Galloppini

cercava adepti per la nuova impresa: senza indugio aderì, a 61 anni suonati! Sul vascello Piemonte trovò altri novaresi, si distinse a Calatafimi e, al termine della spedizione, conseguì il grado di capitano. A riposo dal 1867, morì nel 1881. A Prato Sesia c'è una via Fasola. Degli altri garibaldini della provincia si sa molto meno. Ricordiamo i giovanissimi Enrico (17 anni) e Giovanni Barberis (20) di Castelletto Ticino, entrambi negozianti (a Castelletto una via è dedicata ai Garibaldini Barberis). A Borgomanero, oltre alla via dei Mille, esiste una via Costantino Pagani, uno dei 19 morti a Calatafimi il 15 maggio 1860: militare di carriera, aveva solo 23 anni. Pietro Galloppini di Borgosesia (anche qui c'è una via dei Mille) faceva il cameriere d'albergo a Genova. Da Borgotico proveniva il 21enne tenente Giuseppe Chiesa, mentre il coetaneo Giuseppe Presbitero, anch'egli militare, abitava a Orta; Francesco Canetta (24 anni), di Oggebbio, era un possidente. Rimanevano, della vecchia pro-



vincia, Germano Bergoncini di Livorno Ferraris e Pietro Pasquale di Sagliano Micca, nel Biellese. Tranne Pagani, caduto in battaglia, tutti gli altri Mille novaresi rientrarono alle proprie case. Nel 1878 fu loro riconosciuto il diritto a ricevere la pensione di guerra. La "via dei Mille" di Marsala è la lunga strada che parte dal mare e si inoltra verso la Porta Garibaldi, guardata dal Caffè Garibaldi e dalla trattoria Garibaldi; per non parlare dell'enoteca, del teatro, del museo, dell'immobiliare, persino

della rosticceria e di tanti altri esercizi che hanno il medesimo nome. Eppure, un monumento che celebri degnamente lo sbarco non esiste. O meglio, esiste il basamento degradato di quello che doveva essere un grandioso progetto pensato per il 1960! Mai portato a termine. Rimane allora la colonna nel vicino Capo Lilibeo, luogo stupendo, luminoso, da una parte le saline, dall'altra il porto; la città è dietro, di fronte ci sono le Egadi. Garibaldi prese terra su questo litorale e da qui salparono, oltre due millenni prima, le navi roma-

ne che portavano l'attacco definitivo ai Cartaginesi. Infine va detto che se a Novara c'è una via Marsala (un po' lontana dal corso Garibaldi), per contro a Marsala, come logico, non esiste una via Novara. Ma il rapporto Piemonte-Sicilia è cementato dalla cittadina di Novara di Sicilia, in provincia di Messina, dove il vento garibaldino e risorgimentale soffiò nel luglio del 1860, con la battaglia di Milazzo. Nel borgo siciliano c'è la bellissima via Novara di Piemonte, accanto alla via Garibaldi.

Paolo Bossi

Tanti libri per piccoli lettori

"Amo dire che le fiabe sono un ponte che unisce popoli e luoghi, per questo motivo sono stato davvero felice quando gli amici di Galliate mi hanno chiesto di scrivere l'introduzione per il loro libro di fiabe tradizionali.

La fiaba racconta un popolo, e se pensiamo al ruolo che il racconto orale ha avuto nella crescita dell'umanità, ci possiamo rendere conto della sua importanza. I modi del racconto si sono trasformati nel tempo, attraverso la scrittura, i libri, e ai nostri giorni la televisione e i videogiochi, ma è sempre importante riprendere il lavoro di raccolta e la diffusione delle fiabe, tracciate magistralmente da grandi

L'Orcodrau nel Castello

raccoglitori europei e non, e diffuso in Italia da Calvino, con l'obiettivo di lasciare tracce e memoria del nostro vissuto. Il libro di fiabe galliatesi segue il sentiero tracciato da Calvino, ne sviluppa alcuni elementi, soprattutto, porta le fiabe a un pubblico bambino, affiancandole a illustrazioni di artisti del territorio locale".

Così recita l'introduzione scritta da Carlo Carzan a "Un piatu al zicòria", libro di fiabe galliatesi pubblicato nello scorso autunno a cura del Gruppo Dialettale Galliatese. Carzan è il fondatore dell'as-

sociazione "Così per Gioco", vincitrice del Premio Andersen per la promozione alla lettura nel 2009. Come il Gruppo Dialettale Galliatese, anche Carzan sta sviluppando un progetto editoriale e culturale volto al recupero e alla riproposizione di alcune fiabe e novelle siciliane in una nuova collana di libri illustrati per piccoli lettori. Si è così creato un ponte di storie che unisce idealmente la Sicilia e il Piemonte. Storie da raccontare e da giocare con decine e decine di bambini, scoprendone l'attualità nonostante vengano da lontano nel tempo.

Storie che si trasformano in avvincenti avventure e in originali giochi di ruolo. È il caso de "L'Orcodrau nel Castello di Galliate", animazione-laboratorio curata da Carlo Carzan e Susi Soncin proposta lo scorso 14 aprile alla Libreria dei Ragazzi di Milano nell'ambito della manifestazione "Quante storie". Bambini e ragazzi si sono sfidati in un divertente gioco a squadre con prove divertenti e avventurose con l'obiettivo di fermare l'Orcodrau arrivato dal regno di Turutun per conquistare il Castello di Galliate.

(a cura del Coordinamento Nati per Leggere Ovest Ticino)

